

Editoriale

La combinazione di condizioni sociali e culturali ha avuto come esito, in anni recenti, alcune importanti trasformazioni nelle "età della vita" così come tradizionalmente erano intese. I paesi industrializzati si stanno confrontando con una maggiore longevità e con identità frammentate; scompaiono alcune transizioni tipiche dell'esistenza personale e ne emergono di nuove, visute a livello individuale più che collettivo; lo sposarsi e il diventare genitori si spostano in avanti nel tempo; l'impegno religioso è in diminuzione e, nello stesso tempo, assume nuove forme. Anche le nazioni in via di sviluppo conoscono le proprie sfide: una percentuale di giovani e giovani-adulti sensibilmente più ampia, fenomeni come quello dei "bambini di strada" (presente anche nei paesi sviluppati), alti tassi di mortalità infantile e la drammatica interruzione di esistenze umane nel contesto di guerre o disastri naturali.

Per le chiese cristiane queste trasformazioni sono importantissime perché i ministeri, la vita matrimoniale e di famiglia, quella spirituale, le vocazioni e i rituali sono tutti, in vari modi, legati alle fasi della vita o almeno ai gruppi d'età. Che forme nuove di spiritualità stanno emergendo a età diverse e quali sono le loro caratteristiche e la loro teologia? Come cambia il rapporto con Dio di un individuo durante la sua prima infanzia, da ragazzo, e poi da adolescente e nella vita adulta? L'età è ancora un fattore decisivo a questo riguardo? Il cristianesimo e le altre tradizioni religiose sono informate dagli stadi di vita; in particolare, i rituali segnano i passaggi che accentuano la vita familiare: il matrimonio, il battesimo in età infantile, i riti d'iniziazione, la

malattia e la morte. Che genere di richieste e di adattamenti incontrano questi rituali? Fra i tradizionali riti di passaggio e il corso della vita si verifica un divario che è in aumento: esiste una nuova sconnessione tra le età della vita e i rituali cristiani tradizionali. Al margine dei riti sacramentali si assiste all'emergere o alla creazione di nuovi rituali – magari più informali – oppure sono forse i rituali nel loro insieme che stanno cambiando?

Dal punto di vista del genere, qual è l'impatto di tali mutamenti sull'itinerario di vita delle donne e degli uomini? Quali nuove esperienze ed espressioni spirituali generano? Membri di comunità religiose, laici/laiche e clero incontrano diverse sfide nel corso della loro vita: che nuove forme di spiritualità stanno essi sviluppando? In merito alle richieste pastorali, le società moderne separano per tipi i gruppi di età, che a loro volta sviluppano una loro sottocultura. È richiesto un ministero nuovo e altamente specializzato, specifico per i diversi gruppi di età? Di certo la domanda non è semplice, dal momento che le condizioni sociali, culturali e dei generi hanno un impatto sul corso della vita.

Scopo di questo numero di *Concilium* è quello di valutare alcune trasformazioni degli stadi o età della vita e le loro conseguenze per l'esistenza e l'esperienza cristiana. Gli articoli della prima parte affrontano alcune riflessioni generali sui rituali e le teorie del ciclo vitale; i contenuti della seconda parte offrono analisi sull'infanzia, l'adolescenza e l'età adulta, mentre quelli della terza parte presentano brevi riflessioni spirituali sulla decisione religiosa, l'invecchiamento e gli effetti di cataclismi naturali e sociali sulla vita di donne e bambini. Non prenderemo in considerazione gli argomenti specifici della mezza età, del diventare anziani o ultrasessantenni, anche se tali punti vengono accennati in poche pagine e in modo meditativo da Claude Gèfré nell'ultima parte. E neppure abbiamo riflettuto sulle conseguenze delle rivoluzioni genetiche e tecnologiche che portano con sé nuove sfide. Come ipotesi si potrebbe dire che, come sottolineato da Norbert Hintersteiner, le teorie classiche hanno «un elevato valore euristico, specie per comprendere lo sviluppo religioso nell'infanzia, nell'adolescenza e nel periodo di transizione verso l'età adulta, mentre questo valore è meno evidente per lo sviluppo della religiosità nell'età adulta media e avanzata. Ri-

spetto alle biografie che oggi sono molto differenziate, individualizzate e pluralizzate, le teorie evolutive basate sulle attribuzioni tradizionali per età e su ideali tappe della vita non sono in grado di descrivere la crescita religiosa in modo soddisfacente».

Di fatto, considerando l'età matura o gli ultrasessantenni, la complessità, lo stile di vita e le opportunità individuali informano le esperienze spirituali e religiose in una grande diversità di modi, come viene mostrato dagli articoli sulla vita religiosa (Anthony Blasi), sulla liturgia e il matrimonio (David Power e Louis-Marie Chauvet), sulla gioventù in America latina (Jesús Andrés Vela), sui bambini di strada nelle megalopoli africane (Jean-Baptiste Vérité) e sulle biografie spirituali (Claude Geffré e Frieda Mangunsong). Vogliamo ricordare ai nostri lettori/lettrici che in passato *Concilium* ha dedicato un fascicolo all'adolescenza e uno ai giovani adulti (6/1975; 5/1985) e un altro al diventare anziani (3/1991). Poiché questi problemi vengono costantemente rinnovati, certamente ritorneremo su questi punti in futuro. Per quanto riguarda questo numero della rivista va detto che ha il vantaggio di riflettere sulle transizioni della vita a età diverse e in molteplici condizioni.

Nella *prima parte* DAVID POWER, coeditore di un numero di *Concilium* dal titolo *Crisi delle strutture di iniziazione* (2/1979), osserva che la mancanza di coerenza religiosa e civile della cultura contemporanea e la perdita di credibilità della chiesa hanno avuto come effetto l'incapacità di questa ad affrontare significativamente le esperienze umane. Mentre le persone sono ancora alla ricerca di un senso spirituale della propria esistenza, le chiese non paiono più in grado di volgersi ai problemi reali con cui ci si deve confrontare oggi. Power elenca alcuni esempi positivi dell'Africa che propongono come incontrare l'"altro" e come le forze cosmiche e di vita-morte siano d'aiuto nel processo dell'esistenza.

LOUIS-MARIE CHAUVET esamina gli adattamenti molteplici e necessari con cui rispondere alle richieste delle coppie in merito al matrimonio, considerati la durata più lunga della vita e i cambiamenti nei passaggi d'età. Per lo più i problemi legati a tali aggiustamenti sono meno teologici e più relativi a una certa "prudenza pastorale". La nostra attuale cultura sembra maggior-

mente incentrata sui destini individuali di ciascuno di noi. Perché le nostre comunità non dovrebbero essere più vigilanti su questo dato? Il rituale della benedizione, in particolare, dischiude molteplici possibilità se gli addetti alla pastorale sono disponibili a impiegare la propria energia creativa in misura sufficiente ad andare incontro a tali bisogni.

Nel suo articolo, NORBERT HINTERSTEINER si avvicina all'islam e al suo approccio alla vita nel Corano. Egli pone alcune domande sulle teorie delle "età della vita" e risponde all'idea che i processi sono lineari e che gli individui non ritornino a stadi precedenti. La nostra cultura globalizzata è anche fortemente individualizzata. Hintersteiner si rifà all'idea di Robert Schreier di una "nuova modernità", dove più fluidi sono i confini, l'appartenenza religiosa è molteplice, e dove le identità sono «il punto d'intersezione tra varie relazioni». Un approccio religioso più flessibile è capace di considerare anche il verso di direzione e il fondamento morale.

La *seconda parte* del fascicolo affronta i temi delle età e dei contesti diversi. Dopo l'esame dei significati tradizionali attribuiti all'infanzia in Africa, JEAN-BAPTISTE VÉRITÉ descrive le condizioni per la proliferazione del fenomeno dei bambini di/in strada, riflettendo successivamente sulla negligenza del governo e della chiesa africana rispetto al problema. A questo riguardo va detto che il modello ecclesiologico africano della chiesa come famiglia di Dio trascura le dure realtà della situazione di fatto. Le radici e il meccanismo di tale fenomeno sono da ricercare nelle questioni sociopolitiche ed economiche che insidiano continuamente i valori fondamentali della socializzazione e gli sforzi delle diverse istituzioni che vorrebbero farsene veicolo.

ANNEMIE DILLEN è autrice di una utilissima rassegna della letteratura europea e americana sulla spiritualità dell'infanzia, individuando lo sviluppo di un distinto campo di studi. Come Hintersteiner, ella contesta i tradizionali paradigmi sull'infanzia vista dagli psicologi affermando che esiste una vera spiritualità presente nella vita dei bambini che non solo ha un'integrità propria ma serve anche come base per una sana spiritualità dell'età adulta. ELAINE CHAMPAGNE come Dillen sottolinea la consistenza dell'infanzia come un'età in sé distinta e non considerata come una mancanza rispetto all'età adulta o semplicemente come pre-

parazione alla vita che verrà. In particolare viene accentuata l'importanza di lasciar parlare i bambini e, attraverso alcuni esempi provocanti, si dimostra quanto gli adulti possano imparare sulla spiritualità dai bambini.

Spostandoci sull'adolescenza, FRIEDRICH SCHWEITZER mette in dubbio alcune idee standardizzate su quest'età e sostiene che, in un'epoca postmoderna, l'adolescenza è in corso di "ricostruzione". Oggi essa inizia prima e finisce più tardi. Vi è una serie di problemi pastorali legati a questo mutamento che comprende una maggiore attenzione alla individualizzazione e al fatto che gli adolescenti tendono ad abbandonare la chiesa. Viene invocato un "nuovo tipo di letteratura" che sia rivolto alla conoscenza degli adolescenti di oggi e che possa sviluppare nuovi rituali per rivolgersi ai giovani sui cui problemi genitori e nonni non hanno esperienza.

Volgendo lo sguardo all'America del Sud, JESÚS ANDRÉS VELA, uno dei maggiori rappresentanti del ministero rivolto ai giovani in America latina, riflette sulla postmodernità come paradigma della pedagogia pastorale, con la forte insistenza sulla soggettivizzazione, la preminenza del simbolo, dell'immaginazione, della virtualità e creatività. Queste caratteristiche vanno scoperte con una certa intensità tra i giovani che passano circa un terzo del loro tempo liberi da impegni. Un approccio pastorale rilevante tiene conto della loro imprevedibilità e delle microculture che essi seguono. Mentre la chiesa affronta una crisi delle istituzioni a livello di trasmissione dei contenuti, si dovrebbe evitare una visione lineare dell'itinerario cristiano, poiché ciò di cui hanno bisogno gli adolescenti è un incontro più flessibile e gioioso.

Attraverso la ricerca su quanti intraprendono una professione religiosa tra membri ed ex membri di comunità cattoliche negli Stati Uniti, la riflessione del sociologo cattolico ANTHONY BLASI ha per argomento i cambiamenti che intervengono nell'itinerario religioso della vita del singolo in rapporto alle prime esperienze religiose, all'età, ai ruoli e ai tipi di spiritualità. Egli fa notare che il cattolicesimo tradizionale ha alimentato una religiosità infantile individualizzata, centrata sull'istruzione e sul sentimento di colpa, che diventa meno rilevante nel tempo dell'adolescenza e dei giovani adulti, e che il matrimonio sarebbe un fat-

tore nell'aumento della religiosità. Circa i membri delle comunità religiose, Blasi osserva che l'esperienza di un cristianesimo più comunitario nell'adolescenza potrebbe essere di sostegno per un maggior impegno nella chiesa.

La *terza parte* di questo numero della rivista comprende una serie di pensieri provenienti da due contesti molto diversi. In una riflessione assai personale, CLAUDE GEFFRÉ pone la questione del significato della vita, di un tempo della vita su cui sta lavorando il noto teologo francese: il "secondo stadio" del collocamento a riposo. Il senso della vita è sempre in questione, ma nelle fasi giovanili è la vita stessa con le sue attività quotidiane ad essere la principale risposta. Sostenuto da una profonda speranza, Geffré invita le persone anziane a conservare i migliori ricordi e ad affrontare la difficile questione della morte apprezzando la bellezza e, come ci ricorda Pascal, vivendo la carità. E, per di più, dà importanza al processo di discernimento per i giovani in un mondo globale e troppo spesso violento e consumista.

Nel suo contributo dall'Indonesia, FRIEDA MANGUNSONG descrive le difficili situazioni affrontate da donne e bambini di fronte ai disastri sia naturali sia sociali. I tradizionali modi di relazione fra genitori e figli, e all'interno delle coppie sposate, sono messi sottosopra da eventi traumatici come lo *tsunami* del dicembre 2005 e i conflitti in atto in Indonesia (conflitti sia civili sia sociali). Viene sottolineata l'importanza di essere attenti alle speciali necessità di donne e bambini nei tempi di crisi e come, nondimeno, chiesa e agenzie sociali siano invitate a occuparsi dei loro bisogni.

SOLANGE LEFEBVRE
Montréal/Qc. (Canada)

SUSAN A. ROSS
Chicago/Ill. (USA)

(traduzione dall'inglese di GUIDO FERRARI)

[SOLANGE LEFEBVRE insegna teologia e scienze religiose all'Università di Montréal/Qc. (Canada); SUSAN A. ROSS è docente di teologia alla Loyola University di Chicago/Ill. (USA)].